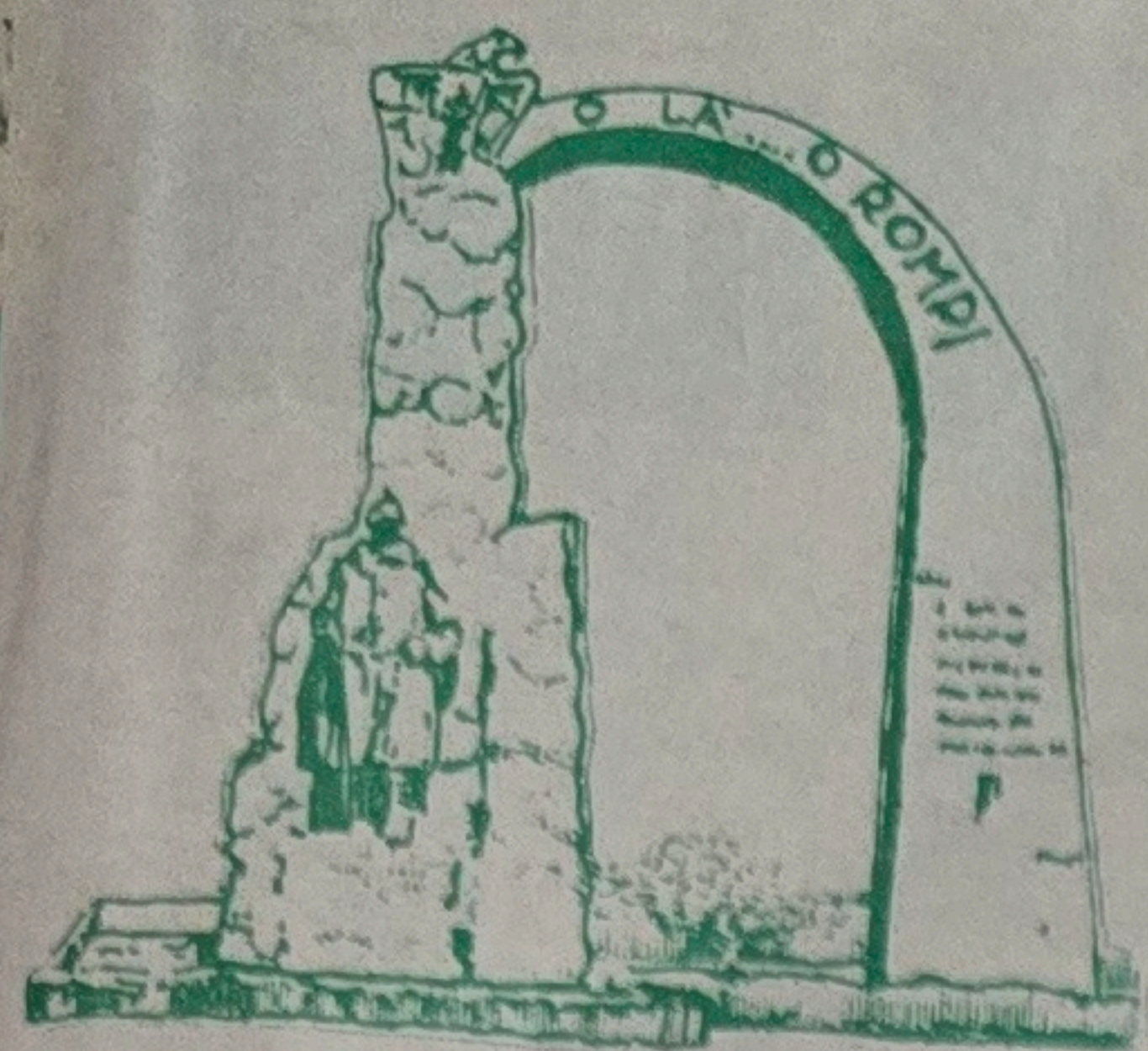




sezione di udine

ANNO VI - N. 3 - DICEMBRE 1973
Gratis ai soci - Abbonamento sostenitore L. 1500

Direzione e Redazione:
Udine - Via S. Agostino, 8/A - Telefono 23456
Spediz. in abbonamento postale - Gruppo IV



LETTERA APERTA AGLI ALPINI della sezione... e anche agli altri

E' da tempo che corrono voci ed apprezzamenti più o meno ambigui sui dirigenti della sezione A.N.A. di Udine.

Si tratta indubbiamente di pettegolezzi e malignità ai quali non avremmo voluto riconoscere il credito neppure di poche righe del nostro giornale.

Gente che di « tempo libero » ne ha troppo e non trova nulla di meglio che occuparlo intercalando i « taglietti », all'osteria, con commenti stupidi sul prossimo, ce n'è purtroppo molta e, comunque ripeto, avremmo tanto desiderato ignorarla.

Ma dai oggi dai domani, « ogni biel bäl al stufe » si usa dire e quindi, visto e considerato tutto, è meglio porre i puntini sulle « i ».

Non si può infatti escludere che i suddetti pettegolezzi, pur essendo delle emerite castronate, partorite da un'analogia testa, non abbiano, presto o tardi, ad insinuare qualche dubbio tra i nostri soci o, quanto meno, offrire motivo di critica a chi già fatica a sopportarci.

In parole povere, e tanto per essere espliciti, siamo stati accusati di essere finanziati e, conseguentemente, al servizio di un determinato partito, di essere cioè, per usare un termine corrente, dei « fascisti ». A questo si aggiunga, episodio recente, che si è tentato di porre in crisi un nostro gruppo, accusando il capo di esso che noi conosciamo, fuori di ogni dubbio, tra i più capaci ed attivi, di abbinare la sua funzione nell'ambito dell'A.N.A. con quella specifica di attivista di un partito che, strano a dirsi, è ancora un partito di destra.

La denuncia, ovviamente, oltre che del tutto infondata era anonima, ma questo è normale, poichè ciascuno dà quello che può e della vigliaccheria di certa gente non è proprio il caso di stupirsi.

Non è invece tanto normale che un sindaco dia lettura, nel corso di una riunione consiliare di un documento, di una denuncia, apocrifa la cui destinazione logica avrebbe dovuto essere solo il cestino della carta straccia.

Ma evidentemente le interpretazioni del concetto di democrazia sono tali e tante, per cui si rende inutile ogni considerazione.

Come vedete, cari alpini, ci sono motivi più che validi che rendono necessaria, più che opportuna, una puntualizzazione, anche se questo comporta l'affrontare argomenti estremamente delicati.

Che si possa parlare di coincidenze, magari casuali? Lo escludo nel modo più assoluto.

Penso invece ad un'azione ben coordinata e precisa tendente a disgregare per poi asservire le associazioni d'arma e, in particolare la nostra che fra esse, è la più importante poichè è ben noto e da tempo, che partiti e movimenti politici hanno posto gli occhi su di noi, consci della nostra forza che, tradotta in termini elettorali, potrebbe costituire un valido piedestallo ed un efficace supporto per tante ambizioni politiche.

E' però altrettanto noto che l'associazione Alpini non si è mai prestata a manovre del genere, nè è mai scesa a compromessi.

Mai, neppure nei periodi più calamitosi che hanno caratterizzato la storia d'Italia nei decenni trascorsi.

Questo nostro atteggiamento, ovviamente, disturba: disturba i politicanti e gli intrallazzatori di bassa lega, poichè non temiamo di qualificarli pubblicamente: disturba gli esponenti di certi partiti e correnti politiche anche perchè non facciamo mistero delle nostre idee che non sono altro se non l'espressione del nostro sentire di alpini e di italiani.

Che tutto ciò crei talvolta situazioni di dissenso ideologico, possiamo anche capirlo: non siamo certo però disposti a farne ammenda o a derogare dai nostri principi.

Ci hanno accusati di essere « fascisti ».

A parte il fatto che oggi non si sa più che significato abbia il termine « fascista » poichè è usato a proposito o a sproposito in tutte le circostanze; comunque, prescindendo da questo, saremmo fascisti perchè?

Forse perchè riconosciamo come unica bandiera il Tricolore e nelle nostre adunate e nelle cerimonie ci incolonniamo orgogliosi e disciplinati dietro ad esso disdegnando altri emblemi e vessilli più o meno variopinti che, per noi, non hanno proprio alcun significato.

Oppure perchè sosteniamo e difendiamo le forze armate, consci che esse rappresentano, o meglio, devono rappresentare uno dei più sani e validi organismi della nazione e pertanto esigiamo che esse siano tutelate nel loro prestigio e nelle loro funzioni, da chi ad esse è preposto, e non solo occasionalmente, ma con un impegno costante poichè le forze armate non esistono e si estinguono nell'arco cronologico di una giornata nella fattispecie il 4 novembre, ma sono una entità, un'istituzione riconosciuta e sublimata anche dalla costituzione.

Questo numero esce con la nuova testata.

Avremmo voluto riservare tale innovazione al primo numero del prossimo anno ma, riteniamo di non aver errato nell'anticipare i tempi anche per creare fin d'ora il clima dell'adunata nazionale di cui la nuova testata di « Alpin jo mame » vuole essere un ricordo, speriamo duraturo.

E' stata un'idea (non l'unica buona idea, per carità!) del nostro

presidente che il pittore Gianni Passalenti ha egregiamente tradotto sulla carta.

Il felice accostamento tra il monumento a Cantore, eretto nel cortile del comando della « Julia », la chiesetta di Muris, il faro del Bernadia e, infine il tempio di Cargnacco, crea nel suo simbolismo un mare di ricordi che spazia nel periodo più significativo e, nel contempo più tragico della storia degli alpini.

AUGURI



Forse sono un po' in anticipo, ma devo cogliere l'occasione dell'uscita del nostro giornale per far giungere a voi tutti, ai Vostri familiari il mio più sincero e affettuoso augurio per le prossime festività e per il nuovo anno.

Sia per Voi il Natale un giorno felice, nella gioiosa e riposante intimità delle Vostre famiglie e dei Vostri cari.

L'anno nuovo Vi sia prodigo di salute, benessere e prosperità; che tutti possiate raggiungere le vostre giuste aspirazioni, per la tranquillità della vostra famiglia, in un clima di cordiale amicizia e di umana solidarietà.

Il prossimo anno, come sapete, l'adunata nazionale avrà luogo a Udine e non mi sembra inopportuno ricordarlo in questa circostanza invitando tutti voi a collaborare, ad impegnarsi, ognuno nei propri limiti e possibilità, per la buona riuscita di essa.

E' quindi giusto che assieme agli auguri fatti a voi e alle vostre famiglie aggiunga anche un felice auspicio per l'A.N.A. che è la nostra grande famiglia.

Il presidente della sezione
GUGLIELMO DE BELLIS

Adunata Nazionale dei Reduci di Russia

Non è quindi ammissibile che, in nome di una falsa e male interpretata democrazia, si tollerino il vilipendio, l'offesa, o altre azioni più o meno subdole tendenti alla disgregazione delle forze armate, ad insinuare nelle loro strutture l'indisciplina, il lassismo o addirittura il boicottaggio delle attività e dei compiti specifici d'istituto.

E questo, nella maggior parte dei casi, non con azioni occulte, ma con attività palese, senza alcuna remora; il boicottaggio degli ordini e delle consegne è chiaramente proposto e suggerito da certi organi di stampa e da certi partiti i quali, per contro, con una logica del tutto particolare, non temono di farsi paladini ed ammiratori delle forze armate di altre, ben individuate, nazioni.

Saremmo forse fascisti perché spesso, vale a dire ogni qualvolta se ne presenta l'occasione, non rifuggiamo dal criticare l'andazzo delle cose in casa nostra?

Ma qual'è, di grazia la persona di buon senso che ha il coraggio di affermare che, in Italia, tutto va bene? o sia pure che tutto il marcio si riduce a quello, e solo quello, che non si riesce a nascondere e di cui gli organi d'informazione sono costretti a dare notizia?

Ci vorrebbe una notevole faccia tosta a negare che in Italia vi sono ancora tante e macroscopiche ingiustizie sociali; che le riforme, da tempo sbandierate, sono ancora sulla carta; che le leggi vengono molte volte ignorate o applicate secondo interpretazioni soggettive o distorte, se non addirittura faziose.

Chi può negare che c'è troppa paura di perseguire il delinquente, inteso come tale in tutte le manifestazioni della sua illegale attività, dall'omicidio, alla rapina, al peculato, all'evasione fiscale?

Saremmo allora dei fascisti perché, lungi dall'approvare tutto ciò, osiamo denunciarlo alla pubblica opinione?

Via, cerchiamo di essere seri, un minimo di coerenza e di buon senso ci vuole, poiché andando di pari passo e ragionando a rigor di logica si arriverebbe alla conclusione che tutti quelli che non condividono lo stato di cose, di cui sopra ho esposto una sintesi, sono dei fascisti.

Potrebbe però anche darsi che ci giudicassero tali perché, coscienti del valore e del privilegio che l'essere al di fuori dei partiti ci conferisce, rifiutiamo di allearci e soggiacere anche idealmente ai partiti stessi; alle correnti ed alle tesi politiche in voga.

Se così fosse è meglio precisare, a costo di ripeterci, che la nostra apoliticità non è una versione di comodo; pur avendo ognuno di noi la propria idea e convinzione politica, noi, come associazione, siamo categoricamente al di fuori dei partiti, in una posizione di obiettiva equidistanza, non vincolati e influenzati dalle tendenze correnti, d'equilibrio, aperture o che dir si voglia.

Veramente, e sarebbe assurdo se così non fosse, non potremo sentirci vicini a coloro che, palesemente o in modo più o meno subdolo, sconfessano e irrondono le nostre tradizioni, l'attaccamento alla Patria ed ai nostri ideali.

E' chiaro che tali divergenze di opinione sono inconciliabili con l'essenza stessa della nostra associazione, ed è altrettanto chiaro che non saremo certamente noi a sollecitare ed a cercare punti di incontro, scendendo a compromessi.

Anche se oggi l'opportunismo e il compromesso sono tanto di moda.

E. Bergagnini

Ha avuto luogo, domenica 16 settembre a Udine la prima adunata nazionale dei Reduci di Russia.

Notevole l'afflusso degli ex combattenti e, del pari, anche l'entusiasmo della popolazione friulana che, nonostante le apparenze, in queste circostanze sa dimostrare tutto il calore e la grandezza del suo animo.

Non è certamente il caso di rievocare ancora la triste odissea di questi soldati: i loro patimenti e le tragiche vicende poiché ne hanno parlato diffusamente tutti i giornali.

Invece non è possibile, né sarebbe giusto ignorare il disinteresse o, per usare un termine più adeguato, il boicottaggio attuato nei confronti di quel raduno.

Disinteresse e boicottaggio tanto più gravi, in quanto posti in essere da autorità che, peraltro, è difficile in certi casi riconoscere come tali e sorge spontaneo ed irrefrenabile il desiderio di definirle con altri appellativi non propriamente onorifici.

NOTERELLE

4 novembre: giornata delle forze armate e del combattente.

Celebrazione ufficiale, vale a dire, cerimonie in tutti i paesi, deposizione di corone, che poi, rinsecchite, nessuno rimuoverà fino al novembre del '74, fanfare, tricolori un po' dappertutto; tanti sulle piazze e sui pubblici uffici, data appunto l'ufficialità della cosa; pochi sulle abitazioni private poiché evidentemente la bandiera nazionale non è più di moda.

Fra tutte le nazioni noi crediamo di essere i più furbi perché snobbiamo l'amor di patria e un giusto nazionalismo e non ci rendiamo conto che questo atteggiamento, ben lungi dall'ingraziarci le altre nazioni, ci mette in condizione di essere trattati a calci in faccia da tutti: Tunisia, Egitto, Libia e, ultimi in ordine di tempo, gli sceicchi e sultani d'Arabia.

Questo però è il destino dei giullari e dei menestrelli ed è esattamente quello che ci meritiamo.

Spiace però constatare che anche gli Alpini si lasciano prendere da questa mentalità.

Infatti, alle cerimonie a cui ho presenziato, ho dovuto prendere atto, e non certo con piacere, che a malapena si sono trovati tre o quattro alpini, con cappello, per il trasporto delle corone, di gagliardetti e bandiere.

Che ci si vergogni di indossare il cappello alpino nel coro di cerimonie patriottiche è grave.

Forse però è più grave pensare che il nostro cappello sia un copricapo adatto solo alle scampagnate o alle gite sociali.

Anche quest'anno, come negli anni scorsi, è transitata attraverso i territori della nostra sezione la «fiaccola della fraternità».

Un collegamento simbolico che unisce ed affratella tutti i caduti, partendo dal tempio ossario di Timau, proseguendo per i vari cimiteri di guerra per giungere infine, nella giornata del 4 novembre al sacrario di Redipuglia.

Due erano le soste previste nella zona: al cimitero inglese di Adegliacco ed al tempio ossario di Udine.

A Udine non so come sia andata perché non ero presente, ma ad Adegliacco, vi assicuro, è stata una pena.

Erano presenti solo 8 o 10 alpini del

Alla sfilata avrebbero dovuto partecipare le bandiere di guerra, con le rappresentanze dei reparti attualmente in organico ed il corteo avrebbe dovuto essere aperto da un picchetto in armi e dalla fanfara militare.

Ebbene, nulla di tutto ciò.

All'ora prevista, con puntualità cronometrica, dalla curva di via Mercatovecchio è spuntato il corteo, con, alla testa, la fanfara di Povoletto (se non erro) costituita tra l'altro anche da fanciulli e ragazzine, alla quale peraltro, oltre alle indiscusse e riconosciute doti, va il merito di aver salvato «in extremis» una situazione volutamente creata e intesa a sminuire il valore e l'importanza della manifestazione.

Penso sia facile immaginare la delusione ed il senso di disagio che hanno pervaso la maggior parte dei presenti e palese il disgusto per un'azione così inopportuna.

Nessuna giustificazione ufficiale per il mancato intervento delle rappresentanze in armi, o meglio giustificazioni

gruppo di Branco, con gagliardetto.

Nessun altro: né alpini dei gruppi vicini, né rappresentanti delle associazioni d'arma, e neppure dell'amministrazione comunale competente per territorio, né di quelle vicine.

D'accordo che non si trattava di una cerimonia tanto ufficiale da comportare la presenza delle suaccennate autorità civili; non vi erano parlamentari; non c'era la televisione e neppure fotoreporter quindi non valeva la pena di andarci.

D'accordo anche che per la mentalità diffusa, dei morti è consuetudine ricordarsi solo in due date e cioè nel pomeriggio del primo novembre gironzolandosi e chiacchierando per i cimiteri nel lodevole intento di ricordare i familiari defunti, e il 4 novembre, con le stesse pregevoli intenzioni per ricordare i caduti in guerra.

Premesso questo, resta comunque il fatto che, se non altro per un minimo di buon senso, di spirito cristiano e soprattutto di coerenza, la cerimonia presso i vari cimiteri di guerra avrebbe dovuto rivestire un carattere più solenne, recependo il profondo significato di essa e dandole quindi l'importanza che giustamente le si addice.

Voglio sperare che almeno nel nostro ambiente, vale a dire tra i gruppi dell'A.N.A. in futuro si voglia far le cose seriamente, altrimenti tanto varrebbe, accendere la fiaccola in uno degli anfratti del Carso, dietro i gradoni di Redipuglia, evitando il lungo tragitto da Timau.

Se non altro si risparmierebbe carburante; si salverebbero le apparenze, la coreografia sarebbe perfetta, ma verrebbe a mancare la sostanza.

E per noi è ancora quella che conta.

E. B.

ve ne sono state, tante, ma tutte così inconsistenti ed illogiche da essere accettabili solo da ritardati mentali.

Invece «radio gavetta» ha chiaramente spiegato il perché e per come in «alto loco» si sia deciso per il no.

La ragione era una sola; alla sfilata partecipava, nella veste di reduce del fronte russo anche il raggruppamento Camicie Nere.

Evidentemente si temeva di rendere onore a soldati, ex combattenti, che la mentalità corrente vorrebbe ora catalogati in una sottospecie da ignorare e dimenticare.

Solo persone anormali possono ragionare in tal modo, dimenticando che, anche le camicie nere, nella grande maggioranza come gli altri soldati, sono stati presi dalle loro case e sbandati sui vari fronti di guerra.

E in Russia anche essi hanno sopportato i disagi ed i patimenti; assieme agli alpini, ai fanti, ai bersaglieri e a tanti altri soldati italiani hanno camminato verso i campi di prigionia nelle lunghe ed estenuanti marce attraverso la steppa; anche loro hanno sospirato molte volte invano, il ritorno alla famiglia ed alla casa lontana; tra le centomila gavette di ghiaccio di cui parla il nostro Bedeschi sicuramente ce ne sono, forse molte, di quelle delle camicie nere.

A tanto può spingere la meschinità e la povertà di spirito.

A mio avviso, se il colonnello Chierigo, organizzatore della manifestazione, avesse sospeso la sfilata rendendo edotta la cittadinanza di una tale, drastica decisione, avrebbe compiuto un gesto altamente significativo che, pur se probabilmente biasimato in determinati ambienti, avrebbe certamente avuto il consenso della quasi totalità dei cittadini, stufo di assistere, ad ogni piè sospinto, a manifestazioni di grettezza e di faziosità.

E. B.

Onorificenze

Quattro penne nere della nostra sezione, hanno ricevuto in questi giorni la notizia della concessione del cavalierato al merito della Repubblica per la loro indefessa attività nella vita civile ed in particolare per il lavoro che svolgono fra gli Alpini friulani. Essi sono:

BUSI Emilio: capogruppo di Monteparta di Taipana — muratore — nato a Taipana nel 1908, sergente dell'ottavo Alpini ha combattuto nell'ultimo conflitto meritandosi due croci al merito.

PAOLINI Riccardo: Consigliere sezione e responsabile di zona dal 1960, segretario del gruppo dal 1955. Geometra libero professionista — nato a Pavia di Udine nel 1931 — residente a Pagnacco. Caporale Maggiore 3° Reggimento Artiglieria Montagna «Julia».

PAULUZZI Dante: Capogruppo di Manzano dal 1969 — falegname pensionato — nato a Tricesimo nel 1911 - Alpino - 8° Reggimento Alpini - ha partecipato alla guerra 1940-45 sul fronte Greco-Albanese e Russo.

TONCHIA Carlo: Consigliere sezione e responsabile di zona da oltre dieci anni - capogruppo di Tarcento - Geometra libero professionista - nato a Tarcento nel 1928 - Tenente 8° Reggimento Alpini - Battaglione Tolmezzo.

Invitiamo tutti i soci, soprattutto quelli residenti a Udine, che hanno la possibilità di mettere a disposizione posti letto, a segnalarlo alla segreteria della sezione.

Abbiamo molte richieste di combattenti della grande guerra i quali per la loro età non sarebbero in condizione di affrontare i disagi del trasferimento per pernottare fuori città e quindi rientrare per la sfilata.

Trovare loro un posto per pernottare una o due sere a Udine li metterebbe perfettamente a loro agio: d'altra parte noi, se non altro per un obbligo morale, dobbiamo fare in tal senso tutto il possibile.

Ci appelliamo quindi alla Vostra solidarietà.



"JULIA"



LA "JULIA" E IL VOLTO DEGLI ALPINI

La Divisione «Julia» costituita dall'8° Reggimento Alpini con i Btg. Tolmezzo, Cividale, Gemona e coi Btg. Aquila e Vicenza del 9° Reggimento, nonché col 3° Reggimento Artiglieria da Montagna e il Btg. misto Genio Alpino, ebbe il battesimo — al suo nascere — col motto «NOMINE TANTO FIRMIS-SIMA».

Era comandata da un leggendario combattente Alpino — il Generale Carlo Rossi — che da sergente all'inizio della guerra 1915-1918 raggiunse, per le Sue doti di soldato e di comandante, il massimo grado della gerarchia militare: nella guerra di Grecia del 1940-1941 fu comandante del 25° Corpo d'Armata.

La «Julia» tenne fede al motto del suo battesimo. Erede delle tradizioni Alpine, fatte di amore di Patria, di fermezza, di sacrificio nel compimento del dovere che s'imposero sul Monte Nero, sull'Ortigara, sul Grappa, all'ammirazione del mondo, seppero continuarle confermando in ogni circostanza, anche la più dura e difficile, le doti che gli Alpini avevano espresse.

La «Julia» in Albania, assieme alle altre Divisioni Alpine che parteciparono a quella guerra di tregenda, fu salvaguardia dell'onore delle armi italiane e fu artefice di una resistenza sovrumanica che evitò quella cocente sconfitta che stava per profilarsi.

Si dovrebbero scrivere volumi per illustrare i sacrifici dei Btg. Cividale, Tolmezzo, Gemona, Aquila, Vicenza e del 3° Artiglieria Alpina che con i Btg. Valle trasportati per via aerea, privi di servizi logistici (i muli erano rimasti a Brindisi per carenza di trasporti) sostennero l'urto di forze strabocchevoli sulla Vojussa, in Val Zagarias, Sul Mali Topojanit, sul Beschistit, sul Chiarista e Fratarit, sul Tomori e sul Golic.

Gli Alpini piemontesi, bergamaschi, trentini, liguri, friulani, abruzzesi, veneti e parmigiani, affratellati, lottarono furiosamente in emulazione inimitabile.

Dopo l'Albania-Grecia, gli Alpini — la Julia sempre presente — si trovarono esposti alla insidia della guerra partigiana in Balcania, dove le sanguinose perdite furono sopportate con fierezza e la impari lotta fatta di imboscate e di tradimenti non valse a fiaccare la loro tenacia e la resistenza fu coronata da successi insperati.

Gli Alpini — sempre gli Alpini — finalmente in Russia!

Tre Divisioni, armate, addestrate, equipaggiate, logisticamente dotate per una guerra di montagna, dove avrebbero potuto gareggiare, anche sportivamente, con i migliori alpini tedeschi e rumeni sul Caucaso, furono invece lanciate sul Don, in terreno piatto, palissianamente inadatto all'impiego di

truppe alpine con i «91» e 4 minuscoli pezzi anticarro da 47/32 in dotazione a ogni singolo Btg. risibilmente posti a fronteggiare i carri Armati russi da 34 tonnellate!

Ma gli Alpini non mollarono: pur consapevoli che alla fine sarebbero stati tutti distrutti (e se ne possono fornire le prove della loro consapevolezza) non mollarono per il sentimento del dovere profondamente sentito, per dignità umana e per l'onore della pena.

Non si possono descrivere in questa breve sintesi gli episodi di valore, anche individuali, che si moltiplicarono in questa tanto dolorosa e pur tanto gloriosa prova.

La prodigiosa difesa dei Btg. Aquila, Vicenza, Val Cismon e del Gemona che ebbe a sostituire quest'ultimo il 2 gennaio 1943 a Selenyj-Jar, della riconquista della q. 176,2 di Novo-Kalitwa — posizione chiave dello schieramento dell'8° Alpini — sono gesta che appaiono incredibili.

Basti dire che mentre i carri armati russi scorazzavano a Rossosch — sede del Corpo d'Armata Alpino — 35 km. a tergo delle posizioni tenute dalla «Julia» nel settore di Selenyj-Jar - Ivanowka - Deresowatka — gli Alpini e gli Artiglieri del 3°, resistevano — uno contro trenta — contrattaccando ed effettuando persino colpi di mano nel poderoso schieramento russo. Ciò sembra inverosimile, ma è documentabilmente vero.

In quei giorni, il Bollettino di Guerra tedesco, descrivendo la situazione sul fronte del Don, scriveva: «Nei combattimenti nel settore del medio Don si è particolarmente distinta la Divisione Alpina "Julia"».

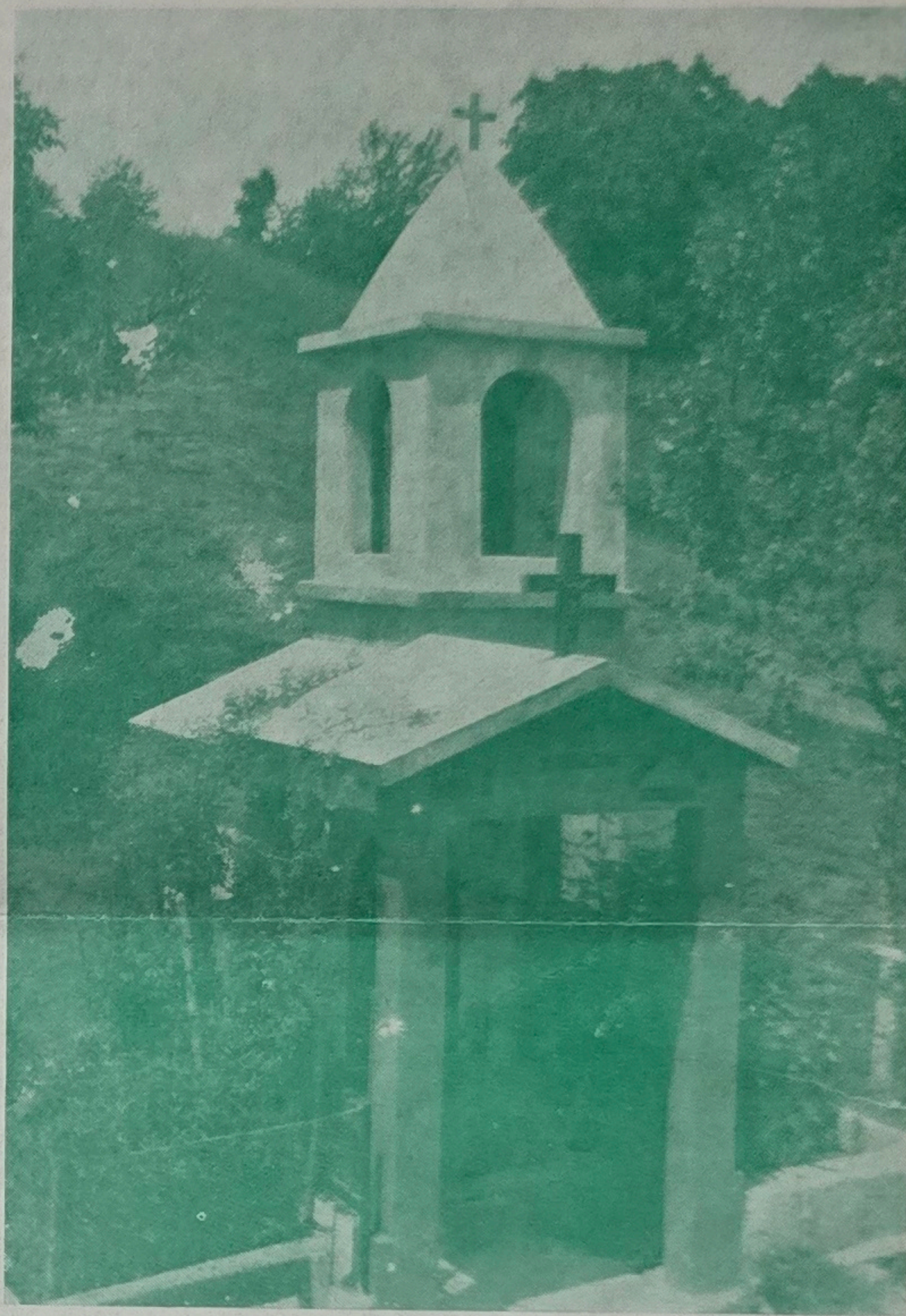
E i tedeschi, alleati sia pure, ma sostanzialmente non amici perché ipercritici, presuntuosi e detrattori sono stati costretti a inchinarsi di fronte al valore inimitabile dei nostri Alpini e degli Artiglieri da montagna della «Julia» che in fraterno inumano sforzo, in comunione con le altre Divisioni sorelle, Tridentina e Cuneense e dei loro gruppi di Artiglieri Alpini ebbero ad imporsi all'ammirazione di un alleato sempre pronto al dileggio e a innalzarsi per orgoglio.

E non basta: il Bollettino del Comando Supremo russo dei primi giorni di febbraio 1943 portante il n. 630, del quale esiste copia, così si esprimeva: «La poderosa offensiva sferrata dal settore di Voronez ha travolti e annientati gli invasori nazisti. L'unica grande unità che può dirsi imbattuta in terra di Russia è il Corpo d'Armata Alpino Italiano».

E così l'Alpino può, in pieno diritto, considerarsi vittorioso nella sconfitta e la «Julia» definirsi «invitta».

Un classico esempio dei sentimenti

La chiesetta alpina di sant'Agata restaurata dal Gruppo Val Resia con il concorso del Btg. Cividale.



dell'Alpino ci viene fornito dal comportamento dei superstiti del Btg. Gemona della Julia, scampati fortunatamente alla morte nel tragico affondamento del piroscafo «Galilea» che riportava in Patria il Btg. reduce dai massacranti sanguinosissimi combattimenti in Albania-Grecia.

I superstiti dei mille e più Alpini imbarcati risultarono circa 150 in gran parte Friulani. Era previsto che rimanessero al Deposito dell'8° Reggimento a Udine. Rinunciando alla destinazione sicura e comoda, si presentarono compatti al Btg. che stava ricostituendosi per affiancarsi alle nuove leve, per la massima parte compaesani delle vallate montane (reclutamento regionale) e

partirono tutti per la guerra di Russia da dove la maggior parte di essi non tornò.

Luminosa prova di attaccamento al Reparto e di fratellanza Alpina.

Agli Alpini tutti, scomparsi, va un accorato memore pensiero.

Ai «veci» superstiti il saluto riconoscente della Patria tutta nella fiduciosa aspettazione che i giovani si ispirino sull'esempio dei loro Padri con pari dedizione sia in pace che in guerra.

Dr. Bonaldo Muratti
(Alpino della «Julia»
in Albania-Grecia,
Jugoslavia e Russia)

AVVICENDAMENTI

Agosto e settembre sono stati i mesi dei normali avvicendamenti al vertice dei Comandi dei Reparti Alpini dislocati nella nostra zona.

Il Generale Bruno Gallarotti — comandante le truppe Carnia-Cadore — ha lasciato il posto per altro importante incarico. Gli subentra il Generale Fabio Moizo.

Alla Brigata «Julia» invece, il generale Mario Gariboldi ha passato le consegne al generale Parisio.

Al comando dell'Ottavo Reggimento Alpini, il Colonnello Giovanni De Acutis ha ceduto il comando al Colonnello Giulio Primicerj.

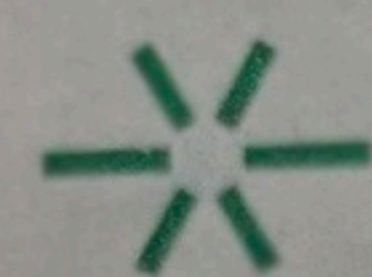
Al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna «Julia» al colonnello Angelo Biglino, succede il colonnello Fulvio Meozzi.

Al comando dell'11° Reggimento Alpini da

posizione, il colonnello Franco Casagrande cede il comando al colonnello Antonio Rizzi.

Ai Generali Gallarotti e Gariboldi; ai Colonnelli De Acutis, Biglino e Casagrande, esterniamo la nostra riconoscenza per quanto hanno fatto per l'associazione Alpini, e per la nostra sezione in particolare, unitamente all'augurio sincero di ulteriori soddisfazioni nell'espletamento del nuovo incarico cui sono destinati.

Ai Generali Moizo e Parisio; ai colonnelli Primicerj, Meozzi e Rizzi, un sincero benvenuto da parte di tutti gli Alpini friulani, nella certezza che la loro presenza contribuirà a mantenere ed a rafforzare i vincoli di fratellanza e lo spirito di collaborazione che ha sempre caratterizzato i rapporti fra Alpini in armi ed Alpini in congedo.



ATTIVITA'

SPORTIVA



OSOPPO

All'8° Reggimento Alpini il "Trofeo Tinivella"

Domenica 23 settembre u. s. sul Forte di Osoppo ha avuto luogo la premiazione dei tiratori partecipanti alla 3ª edizione del «Trofeo M. O. Ten. Col. U. TINIVELLA», gara di tiro con fucile d'ordinanza.

Si è così conclusa, in un clima carico di agonismo ed entusiasmo, una manifestazione sportiva che ha visto impegnati anche quest'anno, per sei giorni, Alpini in armi e «Veci» irriducibili sempre presenti per «rendere la vita dura ai Bocca» anche in questo sport con armi riciclate, duri sacrifici ai concorrenti (addestramenti, polso, occhio, resistenza psico-fisica... specie quando «nevica sui capelli ai Veci»).

Dal lato sportivo i risultati ottenuti quest'anno sono di gran lunga migliori di quelli delle precedenti edizioni e quindi ciò dimostra quanto impegno ci sia stato da parte di tutti, quanto dura e quindi meritata la vittoria!

Quest'anno il «Tinivella» è stato vinto dall'8° Rgt. Alpini che, per soli due punti l'ha strappato ai sorprendenti Artiglieri del 3° Rgt. Montagna. Terzi si sono classificati gli Alpini dell'11° Rgt., vincitori delle

gen. C. A. Giovanni Gatta - Presidente Unione Ital. Tiro a Segno, comm. Franco Bertagnoli, Presidente Naz. Ass. Alpini, gen. C. A. Franco Andreis, Comandante IV C. A. Alpino, gen. De Flamminejs comandante la Regione Militare N. E. ed il gen. Div. Fabio Moiso - Comandante le Truppe Carnia Cadore.

Questa la classifica a squadre:

	punti
1) 8° Rgt. Alpini (Pozzebon Giovanni, Roneo Giorgio, Del Neri Giovanni)	605
2) 3° Rgt. Art. Mont. Squadra A (Sartori Gianluca, Zanca Giorgio, Zaros Luigi)	603
3) 11° Rgt. Alpini Squadra A (Rocco Paolo, Papadia Donato, Mauri Giuseppe)	594
4) ANA Osoppo Squadra A (Andriolo Giovanni, Jogna Noè, Broilo Silvano)	555
5) 11° Rgt. Alpini Squadra B (Rovedo Duilio, Martini Elio, Perincio Walter)	503



Un momento della gara.

due precedenti edizioni, mentre al 4° posto figura la Squadra A dell'ANA di Osoppo.

Nella classifica individuale l'alpino Giovanni Pozzebon dell'8° con punti 226 è risultato primo. Un punteggio veramente notevole e che dimostra un ottimo livello di preparazione.

Perfetta l'organizzazione, nonostante le avverse condizioni atmosferiche della vigilia, curata in modo impeccabile dal Presidente della Sezione T.S.N. di Osoppo, dr. Carlo Enrico Fabris coadiuvato da alcuni soci e da esponenti del Gruppo A.N.A. locale.

Prima della consegna dei premi, nell'ex chiesa di S. Pietro sul Forte, egli ha rivolto parole di saluto ai presenti soffermandosi a ricordare gli scopi che questa manifestazione si prefigge: onorare cioè la figura della M. O. Ten. Col. U. Tinivella come comandante e come sportivo sul luogo a Lui tanto caro, poiché per Esso il Forte, nel lontano 1925 segnò il Suo primo incontro con il Friuli.

E' seguita poi la premiazione dei concorrenti da parte delle Autorità intervenute; gen. Mario Gariboldi comandante della Brigata Julia, col. Giulio Primicerj, comandante dell'8° Rgt. Alpini, col. Fulvio Meozzi, col. Rizzi, col. Borriero, dei figli della M. O. Tinivella, sig.ra Ernestina e sig. Enea, dei Presidenti Sezioni A.N.A. Udine, Tolmezzo, Gemona e del capo gruppo ANA Osoppo.

Erano inoltre presenti diverse Autorità locali e rappresentanze d'Arma oltre a numerosi Alpini.

Telegrammi di adesione avevano inviato:

CLASSIFICA INDIVIDUALE:

	punti
1) Pozzebon Giovanni	226
2) Rocco Paolo	221
3) Sartori Gianluca	217
4) Andriolo Giordano	205
5) Bellina Domenico	204
6) Segato Dario	201
7) Papadia Donato	200
8) Zanca Giorgio	199
9) Rovedo Duilio	199
10) Custarelli Guido	194
11) Roneo Giorgio	193
12) Jogna Prat Noè	189
13) Martini Elio	189
14) Pascoli Giuseppe	188
15) Zaros Luigi	187
16) Del Neri Giovanni	186
17) Celli Angelo	178
18) Mauri Giuseppe	173
19) Isola Paolo	167
20) Tion Marino	164

Tiro al piattello «1° Trofeo Divisione Alpina Julia»

Considerando il pieno successo ottenuto dalla gara di tiro al piattello svoltasi nel mese di luglio scorso tra i Soci delle Sezioni A.N.A. viciniori l'occasione per impegnarsi in uno sport che sta diffondendosi sempre più tra i giovani della nostra zona, il 7 ottobre di quest'anno — con la collaborazione del Gruppo A.N.A. di Bagnaria Arsa e della Polisportiva Bagnaria — si è svolta la gara di tiro al piattello a squadre tra le sezioni della regione Friuli-Venezia Giulia per l'assegnazione del 1° trofeo Divisione Alpina Julia.

Hanno dato la loro adesione le Sezioni di Cividale, Udine e Palmanova.

Dopo una serie unica di 20 piattelli per tiratore, è stata formata la seguente graduatoria:

- 1ª la squadra «B» della Sezione di Palmanova (D'Ambrosio, Del Mestre, Minute, Strizolo, Tosoratti, Vidal) cui viene assegnato il 1° trofeo Divisione A. Julia (offerto dal Gr. A.N.A. di Bagnaria A. e Campolongo);
- 2ª la squadra Campoformido della Sezione di Udine (Chiopris, Concato, D'Agostini, Damiani, Mariuzza) che si aggiudica la coppa offerta dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia;
- 3ª la squadra «C» della Sezione di Palmanova (Bazzaro, Dozzi, Franco Aldo, Zoff Luciano, Zoff Silvano) alla quale va la coppa offerta dalla Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia;
- 4ª la squadra «Buttrio» della Sezione di Udine (Braidotti, Loschi, Meroi, Michelutti, Minen, Modotto) che si aggiudica la coppa dell'Amm. Prov. di Udine;
- 5ª la squadra «A» della Sezione di Palmanova (Bonutti, Franco Anacleto, Nicli, Bergamin, Rizzi, Vallan) che si guadagna la coppa Banca Cattolica del Veneto;

6ª la squadra di Cividale (Brinis, Codicio, Spada) cui va la coppa offerta dal nostro Presidente onorario dott. Giuliano Sandrini.

Pur essendo una gara a squadre, è stata formata anche una graduatoria individuale con premi per i più bravi tiratori:

- 1° premio (un orologio soprannominato offerto dal Generale Mario Gariboldi) viene conquistato dal direttore di tiro Mario Tosoratti (Sez. di Palmanova);
 - 2° premio (una targa in argento offerta dalla Polisportiva Bagnaria) viene assegnata al direttore di tiro Spada Augusto (Sez. di Cividale);
 - 3° premio (coppa offerta dall'Alpino Tosoratti Mario) viene assegnata al direttore di tiro Damiani Arrigo della Sezione di Udine;
 - 4° premio (coppa offerta dal Gr. A.N.A. di Corgnole) viene assegnato al sig. Enzo Del Mestre dalla Sez. di Palmanova;
 - 5° premio (targa Polisportiva Bagnaria) al sig. Nicli Gianni (Sez. di Palmanova);
 - 6° premio (targa Polisportiva Bagnaria) al sig. Concato Mariano (Sez. di Udine);
 - 7° premio (targa Polisportiva Bagnaria) al sig. Braidotti Archimede (Sez. Udine).
- Una medaglia in bronzo viene offerta dalla Sezione a tutti i partecipanti ed alle autorità intervenute a ricordo della manifestazione. Per prima la premiazione avevano detto brevi parole di circostanza il Presidente Renzo Ganis, l'Assessore Regionale allo Sport prof. Renato Bertoli ed il Presidente onorario dott. Giuliano Sandrini, auspicando che l'iniziativa presa quest'anno possa viepiù affermarsi negli anni venturi.

ZOMPITTA

Il gruppo di Zompitta, domenica 3 giugno, con semplice e breve cerimonia, ha inaugurato e benedetto il nuovo tagliandetto; che ha sostituito il vecchio, passato dopo 50 anni in archivio. Madrina la sig. Teresa Pigani vedova di Angelo Pigani, socio fondatore e per tanti anni capo gruppo.

Il nuovo tagliandetto è stato intitolato al nome della med. d'arg. v.m. cap. magg. art. alpino Giulio Comello caduto sul fronte greco.

Dopo la deposizione di una corona di alloro ai piedi del monumento ai Caduti e alla messa celebrata da don Caneva, cappellano reduce alla prigionia in Russia il quale al Vangelo ha rievocato le dolorose giornate della ritirata, ha preso la parola l'oratore ufficiale prof. Ottavio Valerio che ha brillantemente messo in evidenza la generosità, la laboriosità e lo spirito di sacrificio degli alpini sia in tempo di guerra, che in tempo di pace.

E' stato successivamente servito un signorile rinfresco alle autorità intervenute: il rappresentante del sindaco di Reana, il col. Loi comandante il 114° regg. fant., il ten. col. Fabbro del 3° Art. da mont., il parroco di Zompitta, alcuni consiglieri della sezione di Udine i parenti della med. d'arg. i capi dei gruppi limitrofi ecc. Prestava servizio un picchetto armato della Brigata Julia.

CODROIPO

Penne nere al bocciodromo

Le penne nere di Codroipo hanno fatto la parte del leone nella quinta edizione del torneo di bocce «Corrado Gallino» per gruppi Ana e simpatizzanti, disputato nel locale bocciodromo Mattia Savonitti. Oltre ad aggiudicarsi definitivamente il trofeo, grazie alla vittoria del duo Trevisan-Scodellaro, i locali ex alpini si sono piazzati al terzo, al quarto e all'ottavo posto. Nella finalissima, Eligio Trevisan e Ennio Scodellaro hanno avuto la meglio, con il punteggio di 12 a 9, sull'agguerrita coppia Cantarutti-Cantarutti del gruppo di Manzano.

I premi in palio sono stati consegnati dal sindaco di Codroipo dott. Lauro Zamparo, dall'assessore alle attività sportive Renzo Calligaris, dal vice presidente della sezione di Udine Felcaro, al tenente Parisotto della brigata alpina Julia e dal comandante della locale stazione dei carabinieri maresciallo Mulas.

Questa la classifica finale: 1) Trevisan - Scodellaro (Gr. Ana Codroipo); 2) Cantarutti - Cantarutti (Gr. Ana Manzano); 3) Luise - Tomadini (Gr. Ana Codroipo); 4) Infanti - Trevisan (idem); 5) Beltrame - Passoni (Gr. Ana Manzano); 6) Polla - Revelant (Gr. Ana Billerio); 7) Visentin - Revelant (Gr. Ana Magnano in Riviera); 8) Panigutti - Amadio (Gr. Ana Codroipo).



I finalisti della gara di bocce a Codroipo.

VITA DELLA SEZIONE

TRICESIMO

Non faremmo il nostro dovere limitandoci a dire che gli Alpini di Tricesimo hanno ricordato il 50° annuale di fondazione del loro Gruppo con una degna celebrazione.

Dobbiamo mettere in risalto il particolare, per non dire eccezionale, carattere delle manifestazioni.

Non è eccessivo dire che il 23 ed il 24 dello scorso giugno, grazie all'impegno del Gruppo Alpini ed, in specie, per l'entusiasmo civico del Capo gruppo ten. rag. Tosolini e di una dozzina di suoi giovani ammirevoli collaboratori, Tricesimo ha vissuto ore memorabili.

Il 23 sera, mentre due fiaccole provenienti dai sacrari di Cargnacco e Timau, scortate da Fanti in armi del 114° « Mantova » ed accompagnate da alpini decorati al valore accendevano in un apposito tripode, sul piazzale del municipio, la fiamma che avrebbe dovuto ardere in onore dei Caduti, si svolgeva suggestiva la cerimonia dell'alzabandiera.

Subito dopo, sotto la Loggia municipale veniva aperta la pubblico una Mostra fotografica riassumendo il glorioso passato del Corpo e le vicende dell'Associazione e la cittadinanza vi si affollava con il più vivo interesse. Del pari, molto ammirata e significativa l'esposizione di un centinaio di disegni con cui i bambini della Scuola elementare « G. Ellero » avevano espresso i loro sentimenti sugli Alpini, soldati e figli della montagna.

Il successo delle due iniziative non poteva essere maggiore ed il più vivo consenso sottolineò la decisione di premiare tutti gli scolari partecipanti al concorso-disegni con la medaglia modellata dall'alpino magg. Fant e conia dal Gruppo per ricordare il proprio cinquantenario.

Nella serata stessa, mentre il corpo bandistico locale, diretto dal m° Ottorogo, alternando marce alpine agli inni della Patria animava la cittadinanza ed il piazzale del Municipio era gremito, venne dato ufficialmente inizio alle manifestazioni, alla presenza delle autorità locali.

Uno spettacolo notturno riassumendo l'epopea degli Alpini in modo veramente toccante, fra giochi di luce che assieme ad appositi commenti sonori, sottolineavano con grande efficacia la drammaticità delle rievocazioni, venne dato in modo magistrale dagli ottimi attori del Circolo filodrammatico di Fagagna e la giornata si concluse così in un'atmosfera di intensa partecipazione.

L'indomani, durante un rinfresco nella sala consiliare del Comune affollata d'autorità e rappresentanze, il sindaco cav. Costantini porse il saluto suo e della cittadinanza agli intervenuti, compiacendosi per la vitalità e l'entusiasmo del Gruppo. Gli rispondeva con espressioni di ringraziamento facendo-

gli omaggio della medaglia d'argento conia per la circostanza, il capo Gruppo ten. Tosolini.

Quando alle 9.30, preceduto dalla banda ed accompagnato da tutte le rappresentanze il Gruppo in corteo recava una corona d'alloro al monumento ai Caduti, la Giuria incaricata della « Gara di Marcia del Cinquantenario », dava il via agli oltre 300 concorrenti d'ogni età che vi si erano iscritti.

Per quanto « non competitiva », la gara vide realizzati tempi eccezionali.



La medaglia conia per il 50° del Gruppo Alpini di Tricesimo.

Il percorso di 20 km. venne infatti coperto in meno di h. 1.30 da una ventina di concorrenti ed il 1° arrivato (Tomasselli di Prata di Pordenone) lo percorse in h. 1.12 soltanto.

Da segnalarsi anche le prestazioni ammirevoli di Domenico Crist (Osoppo) e Attilio Sant (Pagnacco) due ottantenni che, affiancati da diversi bambini e bambine tra i 6 ed i 9 anni, giunsero al traguardo in 3 ore e qualche minuto.

La festosa giornata ebbe il suo culmine di solennità nella Messa al campo, celebrata da don Caneva nel Parco comunale. Il valoroso sacerdote Alpino parlò dall'altare esaltando il valore ed il sacrificio dei combattenti della montagna con accenti ed episodi che suscitavano viva commozione.

La riuscita manifestazione ebbe coronamento degnissimo per la partecipazione di un'ammirabilissima rappresentanza armata del Btg. Alpini « Val Fella » che provvide anche alla preparazione del rancio, consumato in una atmosfera di schietta fraternità dagli Alpini in congedo e dalle Autorità.

Alto onore agli Alpini di Tricesimo fu recato dalla presenza del Col. Loy, comandante il 114° « Mantova » a tutte le cerimonie e dalla simpatia che lo stesso volle mostrare agli Alpini in congedo, visitando, con la signora ed un gruppo di suoi ufficiali la « baita » del Gruppo.

U. Fant

S. GIOVANNI AL NATISONE

I fiori dei bambini ai Caduti in Russia

Un ex alpino della divisione Julia, reduce di Russia, di S. Giovanni al Natisone, ogni anno, in occasione della ricorrenza dei defunti, ricorda, in stato di anonimato, i suoi amici commilitoni della divisione « Miracolo » (così è stata denominata la divisione Julia) che sono caduti nella campagna di Russia o che non hanno fatto ritorno perché dispersi. Egli fa pervenire una somma in denaro al presidente del gruppo Ana di San Giovanni al Natisone cav. Italo Felcaro con l'incarico di devolverla parte in beneficenza e parte per l'acquisto di fiori da deporsi, per mezzo delle mani innocenti dei bambini dell'asilo locale, ai piedi del monumento ai Caduti della Julia, sito in piazzetta Magnani, attigua allo scalo ferroviario dal quale, nel 1942, è partito un certo contingente di alpini per la Russia. I bambini, accompagnati dalla direttrice dell'asilo signora Silvia, dalle maestre vigilatrici, dal presidente Felcaro, preceuti e seguiti da due militi della Benemerita, sono sfilati, uno ad uno, davanti al cippo con l'Aquila in ferro battuto, depositando, con riverenza quasi adulta, il loro mazzetto di fiori e creando un quadro di alta commozione per tutti gli occasionali astanti.

Convegno degli ex internati

Il presidente dell'Anek, prof. Martino Scovacicchi, ha inviato al rag. De Bellis, presidente dell'Ana di Udine la seguente lettera:

Caro Presidente,

la cerimonia dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti dei Lager, svoltasi ieri a Forni Avoltri, per il 30° anniversario dell'internato, è stata per tutti gli ex internati della Regione e del Veneto una felice occasione per ribadire i vincoli di fratellanza con la Sua Associazione. Non avremmo mai sperato che l'Ana potesse darci l'apporto che ci ha dato, mettendo a disposizione mezzi di trasporto e un così elevato numero di soci, provenienti da tutto il territorio da Lei amministrato. La massiccia partecipazione dell'Ana è stato il fattore primo dell'ottima riuscita del raduno. Desidero ringraziarLa dal profondo del cuore, pregandola di partecipare l'unanime sentimento degli ex internati a tutti i Suoi collaboratori.

Con viva cordialità Suo

prof. MARTINO SCOVACRICCHI

ERTO

Il gruppo durante l'anno 1973 ha partecipato alle seguenti gare: 24-6-1973 a Tricesimo trofeo « O là o Rompi » gara individuale di Km. 20 si sono classificati 2° Filippin Claudio.

16-8-1973 a Erto trofeo « Rifugio Maniago » gara individuale Km. 18 si sono classificati: 2° Filippin Adriano; 4° Corona Remigio; 6° Filippin Claudio; 7° Filippin Giuseppe.

16-9-1973 a Longarone trofeo « dell'amicizia » gara individuale di Km. 20, si sono classificati: 7° Filippin Giuseppe, 15° Filippin Claudio; come squadra al 5° posto.

7-10-1973 a Cimolais « la Cimoliana » gara individuale Km. 20, si sono classificati: 2° Filippin Adriano; 4° Filippin Giuseppe; 6° Corona Carlo; 11° Filippin Claudio.

Al Nevegal trofeo « Carlo Calbo » Km. 7.500 a staffetta, si sono classificate: 4° squadra B Erto; Filippin Giuseppe, Corona Moreno, Corona Carlo; 8° squadra A Erto; Filippin Adriano; Filippin Claudio, Corona Remigio.

Ponte nelle Alpi trofeo « Col di Pera » Km. 10 a coppie, si sono classificati: A.N.A. Erto prima classificata la coppia Filippin Adriano e Corona Remigio; terza classificata: A.N.A. Erto la coppia Filippin Claudio e Corona Moreno.

E' in vendita presso la sede sezionale di via S. Agostino 8/A, il libro

« CALVARIO BIANCO »

Costa solo L. 2.000 ed è un'ottima lettura anche per i vostri figli.

Dalla Fureria

Comunicazioni e rampogne

Il nostro furiere Bepi Gori comunica che presso la sede, in via S. Agostino 8/A, che osserva il seguente orario: mattino: dalle ore 8.30, alle 12; pomeriggio: dalle ore 14.00 alle 18.30, sono in vendita:

- Il Calvario bianco di don Carlo Caneva.
- Gli Alpini della « Julia » di Aldo Rasero.
- Nicolajewka c'ero anch'io, di Giulio Bedeschi.
- Il Quadrivio Insanguinato, di Ermenegildo Moro.
- Il 1° Rgt. Alpini dal Don all'Oskol, di C. Catanoso.
- Con gli Alpini del 6° in tutte le guerre, di Manlio Barilli.
- Fazzoletti e medaglie del centenario, cravatte, distintivo e medaglie dell'adunata nazionale di Napoli.

I seguenti gruppi non hanno a tutt'oggi inviato tutte le schede personali, nel numero a fianco di ciascuno indicato:

Udine - S. Osvaldo 5; Basiliano 1; Cassacco 1; Cave del Predil 2; Chiusaforte 1; Codorno 33; Forgaria nel Friuli 7; Latisana 6; Lusevera 4; Muris di Ragona 22; Oseacco di Resia 6; Poccia 14; Pontebba 10; S. Daniele del Friuli 81; S. Vito di Fagagna 9; Stolvizza 2; Tarcento 9; Torsia 2; Zompitta 2; per un totale di n. 217. Facciamo un vivo appello ai soci che non hanno compilato tale documento, a voler cortesemente mettersi a contatto con i capigruppo, allo scopo di provvedere in merito. Domandiamo la collaborazione dei responsabili di zona anche in questa faccenda per mettere fine alle centinaia di lettere che la fureria deve spesso inviare ai capigruppo trascurando lavori della massima importanza. Si precisa che i soci privi di scheda personale, ci sono solamente di peso, non sono né panze lunghe né conici, Milano non li assume in forza e non riceveranno i giornali.

Presso la fureria sono pure disponibili i bolli per l'anno 1974. I capigruppo sono pregati di provvedere a ritirarli, e per quanto concerne il pagamento di attenersi alle disposizioni di cui alla circolare 779 del venti ottobre ultimo scorso.

E' in elaborazione la circolare con allegato lo schema per il verbale delle assemblee dei gruppi, e quanto prima sarà inviato a tutti i capigruppo.

Con il 31 ottobre 1973, si è chiuso il termine per il tesseramento dell'anno in corso, si pregano pertanto i capigruppo che non vi hanno provveduto a presentarsi in sede per la chiusura dei conti.

Non tutti i soci si saranno accorti che non siamo usciti, nello scorso mese di settembre con il numero tre dell'« Alpin jò mame » e naturalmente non si sono chiesti il motivo di tale mancanza. Permetteteci pertanto di dirvi chiaramente che non è stato pubblicato il numero tre solamente per mancanza di fondi e a buon « Alpino poche parole » mani alla borsa e fora schei» UELI PA' LUM » a sostegno della nostra bella pubblicazione.

Ringraziano

Sono PEZZOT Sonia di anni sei da Pagnacco e desidero ringraziare di vero cuore il Generale Mario Gariboldi e la Brigata Alpina « Julia » che mediante la loro generosità mi hanno messa nelle condizioni di poter passare venticinque giorni veramente belli, nella meravigliosa colonia alpina di Costalovara. Sono certa che un tale piacevole ricordo mi resterà impresso per tutta la vita. Grazie di nuovo e che l'Altissimo vi benedica e vi protegga.

Agli Alpini del gruppo di Tarvisio sono profondamente riconoscenti e grate Laura Costantini di anni sei e Valentina Grattoni di anni otto da S. Giovanni al Natisone le quali usufruendo della generosità degli Alpini del gruppo di Tarvisio sono state messe nelle condizioni di poter partecipare al terzo turno, nel soggiorno alpino in Costalovara del Re non.

Desiderose di poter partecipare anche nel prossimo anno, invocano salute e felicità per i loro benefattori.

Invitiamo tutti i soci in possesso di fotografie scritte inediti, cartoline, lettere, e quanto altro possa avere riferimento agli Alpini, a informare la fureria della sezione, poichè vorremmo esaminare la possibilità di utilizzare detto materiale per il numero unico in programma per celebrare la prossima adunata nazionale.

SEZIONE DI PALMANOVA

GRUPPO DI SAN GIORGIO DI NOGARO



Annibale Taverna, alpino della classe 1908, ci ha lasciato per raggiungere le altre penne mozzate nel "paradiso di papà Cantore".

Nel 1929 si trova a Gorizia, di leva, nel battaglione "Bassano". Si guadagnerà la penna sul Monte Nero e diventerà un alpino compiendo i 18 mesi di "duro dovere" rivelando le sue chiare doti di tenacia, volontà, serietà e di amor patrio che lo caratterizzeranno per tutta la vita.

Nel 1932 assieme agli alpini Cornelio e Alfredo Regattin, Angelo Cristofoli, Gino Natali, Marco Ietri, Eugenio Candotti, Ambrogio Aiza, Alessandro Iacuzzi, Giacomo Chiabà, Lorenzo Ietri, Lionello Sguassero, Guglielmo Cargnelutti, Nello Taverna, Giuseppe Colautti (suoi amici) ed agli alpini reduci della grande guerra, i «veci» Leopoldo Flebus, Angelo e Giovanni Pantanali, Cornelio Manzan e Agostino Spizzo, fonderà il gruppo Ana di S. Giorgio di Nogaro «Generale Pasquale Oro» del quale sarà infaticabile, solerte segretario per quarant'anni.

La famiglia, la fede, il lavoro saranno i capisaldi su cui baserà e sarà indirizzato ogni suo atto di uomo probo, onesto, lavoratore.

Nel 1942 è richiamato e finirà in Francia, a Tolone, poi verrà internato e rimpatrierà nel dicembre del 1945.

Nel dopoguerra, ripreso il lavoro dei campi — quanto amore per quella sua poca terra! — viene chiamato a ricoprire posti di responsabilità politica e civica sia nell'Amministrazione comunale (dove fu per tanti anni consigliere) che nell'Associazione dei coltivatori diretti.

Appassionatissimo di musica sinfonica e corale, fece parte della banda comunale e del coro parrocchiale.

A lui venne affidata la presidenza della locale sezione dell'Associazione nazionale ex internati militari.

Gli alpini sono stati sempre nel suo cuore perché in essi si identificava.

Il rispetto della tradizione, il culto del focolare, il senso del dovere, la dirittura morale e la saldezza della fede ne avevano fatto un uomo tutto d'un pezzo.

Vivo il cordoglio, all'annuncio della sua dipartita, in tutto il paese ed alla cerimonia funebre c'era il popolo di S. Giorgio di Nogaro e gli alpini della Bassa friulana, raccolti per recargli l'estremo saluto e per soffermarsi un poco a meditare, attorno a lui, su quei valori umani, religiosi e civici che oggi sembra abbiano perso ogni senso, mentre per lui erano ragione di vita e di speranza.

Queste le semplici e scarse parole del prof. Angelo Cristofoli durante la Messa celebrata nel duomo di S. Giorgio di Nogaro il 28 ottobre u.s. in suffragio di Annibale Taverna ed alla cui memoria le Autorità religiose del paese vollero applicare una targa sull'altare. Abbiamo voluto riportarle integralmen-

te anche perché in esse sono riassunte le vicende del Gruppo e lo stile degli alpini sangiorgini. Un Gruppo tra i più anziani della nostra zona, che ha avuto nello stesso prof. Cristofoli una guida, un esempio di costanza e di entusiasmo per tantissimi anni. E le speranze non sono andate deluse: coi suoi 110 Soci di oggi — e cresceranno di certo ancora — il Gruppo intende prendere il volo per nuovi ambiziosi traguardi. I nuovi dirigenti del Gruppo, quasi tutti delle ultime leve, non hanno perso tempo: nella stessa giornata del 28 ottobre, dopo la cerimonia in onore di Annibale Taverna, hanno inaugurato la nuova sede. E' fin troppo facile vedere in questa coincidenza una promessa solenne di impegno, da parte dei giovani, di raccogliere quanto di più valido, di più sacro c'è nel messaggio spirituale dei nostri «Veci» e di riproporlo — anche in forme più aderenti ai tempi che viviamo — a se stessi ed alle nuove generazioni in alternativa all'egoismo individuale e sociale tutto proteso nel misticheggiato intento di combattere e distruggere quanto di più autentico e sofferto c'è nell'anima della nostra gente, nei suoi ideali, al fine di asservire vieppiù le coscienze alla mentalità consumistica, alla fantomatica felicità del benessere.

Consiglio direttivo sezionale

Il 25 ottobre u.s., nella sede di Palmanova, si è riunito il Consiglio direttivo della nostra Sezione. Il Presidente Renzo Ganis, prima di passare alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, a nome di tutti i presenti porge il saluto caloroso al cav. Carlo Marin, anziano e validissimo dirigente della Sezione fin dal primo giorno della sua fondazione, e lo invita a dirigere la seduta. Il cav. Marin, dopo brevi parole di ringraziamento, dichiara aperti i lavori, mentre a fungere da segretario viene invitato il cav. Manzoni.

1. Il rendiconto morale e finanziario relativo alla recente gara di tiro al piattello «F. trofeo Divisione Alpina Julia», dopo ampia discussione, è approvato all'unanimità.
2. Il Vice-capogruppo di S. Giorgio di Nogaro, p.i. Giuliano De Fante, annuncia che il 28 ottobre successivo sarà commemorato l'alpino cav. Annibale Taverna ed invita tutti i Gruppi ad essere presenti alla medesima giornata, verrà inaugurata la cerimonia. Annuncia inoltre che, nella nuova sede del Gruppo.
3. Si discute l'organizzazione della cerimonia inerente il passaggio per Palmanova della fiaccola-staffetta alpina della fraternità.
4. Dopo ampia disamina, si stabilisce che la quota, da versare alla Sezione per il 1974, sia di L. 1.300 per socio. Per lo svolgimento della prossima Assemblea-sezionale viene designata la località di Trivignano Udinese e la data è fissata nella prima domenica del prossimo febbraio. Inoltre, di comune accordo, viene stabilito che tutti i Gruppi della nostra Sezione riuniscano le loro assemblee entro la data del 26 gennaio 1974 e che entro il 31 gennaio successivo il verbale della riunione stessa con l'elenco dei Soci iscritti a quella data, vengano recapitati in Sezione.
5. Per ciò che concerne l'Adunata nazionale di Udine del 1974 tutti assicurano il massimo impegno, soprattutto per quanto attiene al servizio d'ordine ed al servizio di pernottamento in forme familiari (viva e lusinghiera aspirazione che nondimeno presenta alcuni interrogativi e qualche difficoltà).
6. Il Presidente sezionale in carica fa presente alcune difficoltà, soprattutto di carattere personale e familiare, che lo renderanno nel prossimo futuro inadatte a proseguire nell'impegnativo incarico affidatogli dal Consiglio direttivo ed invita i presenti a prendere in serio esame la necessità della sua sostituzione. L'Assemblea prende atto.

Alle 23 circa, l'Assemblea si scioglie non senza aver prima brindato col tradizionale bicchiere di vino e con la più schietta cordialità.

A Palmanova il 1° novembre accolta la fiaccola della fraternità da una folla di alpini in Piazza Grande



La fiaccola della fraternità giunge presso il monumento ai Caduti di Palmanova.

La fiaccola della fraternità, portata da una staffetta di penne nere dal sacrario di Timau e diretta a Redipuglia, ha sostato anche quest'anno presso il monumento ai Caduti palmanovini in piazza Grande, nel corso di una semplice cerimonia alla quale hanno partecipato un gran numero di Alpini in congedo della nostra Sezione con moltissimi gagliardetti dei Gruppi, le autorità civili, militari e religiose della città, le rappresentanze combattentistiche e d'arma, mentre un picchetto armato ha reso gli onori militari.

Accolta in borgo Udine, la fiaccola è stata accompagnata in corteo al sacrario dei caduti, dove l'attendevano le autorità e le rappresentanze, per accendere il tripode che gli Alpini palmanovini hanno voluto porre davanti alle lapidi che ricordano quanti hanno sacrificato la loro vita in 380 anni di storia della città.

Dopo il silenzio e gli onori ai Caduti, han-

no parlato il presidente onorario della Sezione dott. Sandrini, che ha esaltato i valori morali di questa cerimonia e il significato di fraternità e di pace della fiaccola di Timau, ed il dott. Querini, presidente della Sezione ANA di Gorizia.

Erano presenti anche il maggiore Amadio Cusi, un letterato che risiede a Montebelluna e che è stato l'ideatore di questa solenne iniziativa i dirigenti sezionali degli Alpini, numerosi Capigruppo con molti soci, l'Assessorato anziano del comune cav. Monetti, l'assessorato muss. Damiani, il col. Bocchi con folla rappresentanza di Ufficiali e sottufficiali del Presidio, numerosi cittadini. Al termine della cerimonia, il corteo si è ricompaginato per accompagnare la fiaccola fuori della città, da dove ha raggiunto Cervignano per terminare il suo viaggio il 4 novembre successivo al Sacrario militare di Redipuglia.



I gruppi della Sezione rendono omaggio ai Caduti.

GRUPPO DI CAMPOLONGHETTO

Non c'è iniziativa buona ed utile che a Campolonghetto si possa fare senza l'apporto determinante degli alpini. Piccola frazione del comune di Bagnaria Arsa, Campolonghetto si è messo in luce particolare per una serie di fatti che testimoniano della compattezza, del senso civico e fraterno dei suoi abitanti, non ultimi i soci del gruppo alpini.

Guidati dall'esempio del capogruppo Pietro Tassi, dal suo vice Luciano Tassi e dal segretario Severino Nussio, essi fanno a gara

per essere presenti dove c'è bisogno di una mano per aiutare, sostenere tutto ciò che può essere buono ed utile per una comunità. Adorano quasi tutti alla locale sezione donatori di sangue, ben disposti sempre a sostenere le iniziative della comunità parrocchiale, sensibili alle istanze giovanili per cui si sono impegnati nella costituzione di un centro culturale e ricreativo pariano, e

SEZIONE DI GEMONA

GRUPPO DI OSOPPO

La strada di accesso al Forte porta ora il nome della Divisione Julia

Qui in Friuli, all'ombra di quasi tutti i campanili, nel dedalo di viuzze di quasi tutti i paesi, ci si imbatte sempre in una strada che scandisce sempre lo stesso nome: Via Divisione Alpina Julia. Si ha quasi l'impressione che la strada intitolata alla Julia attraversi tutto il Friuli, penetri in tutti i paesi, sia un tutt'uno. Unendo tutte queste vie dedicate alla Julia, si ottiene una strada lunga, lunga. Una strada lunga come quella percorsa dai suoi leggendari reggimenti durante le battaglie del Carso e del Piave, del Pindo e della Voissusa, del Don e della tremenda ritirata ed anche quella disperata del «davaì» verso la Siberia. E' una strada lunga che tutti i friulani hanno nella memoria, impressa con le lettere indelebili dell'eroismo, del sacrificio e del lutto. E' una strada ideale, simbolica, piena di emozioni e di fierezze, come quella ripercorsa dai pochi superstiti della «Julia del Don», domenica 16 settembre, a Udine fra uno scrosciare di battimani (il friulano è parco di parole, ma l'ondata emotiva di quel giorno non si poteva esprimere comunque a parole e quelle decine di migliaia di friulani che facevano ala al passaggio dei reduci non potevano esprimere altrimenti la somma dei loro sentimenti...).

Ed ora la strada della Julia sale anche sul Forte di Osoppo.

Già, perché domenica 5 agosto 1973 è stato solennemente intitolato alla Julia il lungo viale che sale alla famosa Fortezza.

Gran festa ad Osoppo quel giorno. Osoppo aveva indossato il suo abito di cerimo-

Alle dieci in punto tre aerei della zona aerea territoriale di Milano hanno sorvolato a bassissima quota il Forte. E' il segnale di inizio della cerimonia.

Il gen. Gariboldi scopre il primo cippo, all'inizio della salita del viale. E' un cippo scavato nel tufo delle rocce dello stesso Forte: è il simbolo di tutte le rocce scalate e conquistate dalla Julia. E nel cippo, in un bel medaglione di bronzo, è riprodotto lo scudetto della gloriosa divisione alpina e lettere in bronzo ne scandiscono il nome. Il gen. Gariboldi vi colloca una corona d'alloro e si irrigidisce sull'attenti, nel silenzio generale.

Ora il viale ha il suo nome. Un lungo corteo lo percorre per la prima volta nel nome della Julia. C'è la banda della brigata, c'è il picchetto d'onore, c'è la bandiera del Comune di Osoppo, decorata di medaglia d'oro e scortata dal sindaco Remigio Valerio e portata da un consigliere figlio di un disperso in Russia, ci sono le autorità, ma c'è la lunga colonna di reduci, di familiari di Caduti e dispersi, di alpini, di umile gente che sale a piedi il lungo viale, perché oggi è festa di famiglia questa, perché tutti hanno un familiare che ha fatto parte della Julia e troppi anzi li hanno fra le penne mozze di Cantore. Al termine della lunga salita viene scoperto il secondo cippo in tufo, simile al primo. Con mano tremante procede alla operazione la signora Anna Venchiarutti, madrina del gruppo ANA di Osoppo e madre di un Caduto in Grecia. E poi vi



Scoprimento del secondo cippo del Viale Divisione Alpina Julia da parte della madrina del Gruppo A.N.A. Osoppo, signora Anna Venchiarutti.

era stata allestita una mostra di cimeli della campagna di Grecia e di Russia: piccola mostra che significava una proposta di ciò che può essere realizzato su quel Forte che ora più che mai diventa un simbolo di tanti ideali e di tanti valori che non si possono lasciare naufragare nella dimenticanza.

Alla cerimonia ufficiale, come è nella tradizione scarpona, è seguita la fase distensiva di incontri, di scambi di ricordi e di impressioni su ciò che quel Forte aveva significato per tanti, nella lontana giovinezza.

Ma di quegli anni lontani quel giorno qualcosa riapparve tangibilmente e fu da tutti apprezzata: una gustosissima pasta-sciutta fuoridordinanza preparata dagli esperti cucinieri del 3° Art. di Montagna.

Sembrava che lassù fosse ritornata la vita.

Ma sul Forte di Osoppo, in qualche forma, la vita deve ritornare, perché ora vi si sale dal VIALE DIVISIONE JULIA, che attraversa tutto il Friuli.

Pietro Venchiarutti

GRUPPO DI OSPEDALETTO

Alle ore 10 del 29 luglio, un folto gruppo di ex alpini, si sono dati convegno ad Ospedaletto di Gemona. Presenti i Capi Gruppi della sezione con i gagliardetti ed il Presidente della Sezione magg. Palese con il vessillo sezionale. La manifestazione ha avuto inizio con la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti, sito all'ingresso della chiesa parrocchiale, mentre il gruppo corale alpino locale intonava il canto «Stellutis alpinis». Al termine della manifestazione, i partecipanti raggiungevano la località di Sella S. Agnese assieme ad altri ex alpini e familiari. Nello spettacoloso scenario montano, su una roccia, era stato allestito l'altare, attorno al quale tutti i convenuti, alcune centinaia, hanno assistito alla funzione religiosa resa più solenne dal coro alpino. Nella commozone e nel raccoglimento generale è seguita la benedizione del nuovo gagliardetto; madrina la signora Franca Anzilutti Bertossi, moglie dell'alpino Mario Bertossi disperso in Russia ed al cui nome è stato dedicato il nuovo gagliardetto.

Dopo le commoventi parole del parroco don Alfonso Gotesco, ha preso la parola il vice presidente della Sezione di Gemona, prof. Enrico Busa che ha ricordato, sottolineando il profondo significato della manifestazione, le tappe dell'attività del Gruppo, ricordandone i promotori (Toni Rico, Santin Simeoni, Brollo cav. Lido) e gli amici più cari, i morti e dispersi in guerra della località di Ospedaletto, costantemente presenti nella deferente memoria della popolazione locale.

Un rancio alla vecchia maniera alpina e tanta serenità hanno completato la riuscita manifestazione.

GEMONA OSPEDALETTO CAMPOLESSI

Il 1° novembre a Gemona è sostata la «Fiaccola della Fraternità» proveniente da Timau ed avente per meta finale il Sacrario di Redipuglia, con sosta in tutti i centri sedi di un cimitero di guerra. Alle ore 11, nella piazza del Municipio, presso il monumento ai Caduti, si è riunita una folla composta da autorità civili e militari, di cittadini e di rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma e delle scuole. All'arrivo della «Fiaccola» le sono stati resi gli onori da parte del picchetto militare del 3° Art. da montagna e dalla banda della Julia mentre le numerose bandiere presenti si inchinavano reverenti.

In un clima di assoluto silenzio e di profonda commozone la «Fiaccola» è stata portata al monumento ai Caduti e con la sua fiamma si è acceso l'antistante tripode. Nessun discorso; si è voluto che la cerimonia dimostrasse da sé, senza alcun intervento, il profondo significato di pace, di amore alla Patria, di deferente e commosso omaggio ai suoi figli caduti.

GRUPPO DI VENZONE

Accompagnati dal capo gruppo Chinese cav. Antonio, i soci del gruppo e familiari hanno svolto l'annuale gita sociale recandosi a visitare il centro storico di Aquileia.

GRUPPO GEMONA

Il 30 settembre circa 50 amici del Gruppo Gemona con i familiari, hanno raggiunto Gorizia per partecipare alla manifestazione del 50° di fondazione di quella Sezione alpina. In tale circostanza i gitanti, accompagnati dal capo gruppo Bruno Della Marina e dal consigliere sezionale, Zanini Ottorino, hanno visitato il Sacrario di Redipuglia.

Assemblea straordinaria della Sezione

A seguito del decesso del vice presidente cav. Cesare Polano ed alle dimissioni presentate al presidente magg. Palese dr. Antonio, ha avuto luogo l'assemblea straordinaria dei soci, per il rinnovo delle cariche sociali e l'approvazione del «Regolamento sezionale», tenuta in Gemona il 27 settembre, alle ore 10, presso il salone dell'albergo «Al pellegrino».

Dopo l'approvazione, all'unanimità, della relazione morale-finanziaria e del regolamento sezionale, si è proceduto alle votazioni per la nomina del nuovo Consiglio sezionale che si è riunito, alle ore 20.30 del giorno 4 ottobre, presso l'albergo «Da Mirko» ed ha proceduto all'assegnazione degli incarichi ed alla nomina del direttivo che risulta così composto:

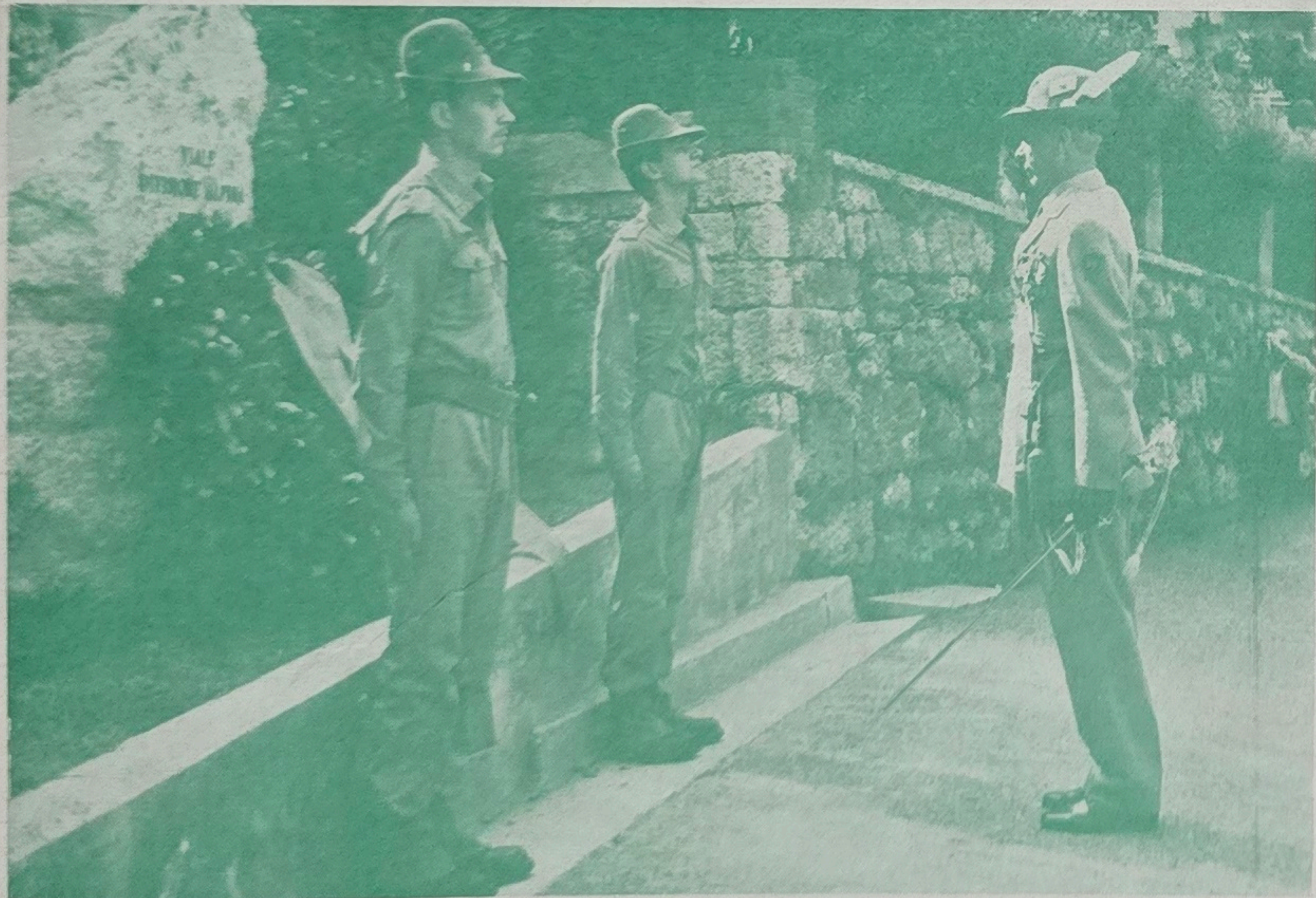
Presidente: magg. Palese dott. Antonio.
Vice Presidenti: Busa prof. Enrico e Sandri cav. Giacomo.

Segretario: Londero rag. Mario junior.
Tesoriere: Londero rag. Mario senior.

Consiglieri: Colomba cav. Giocondo, Della Marina Bruno, Urban geom. Melio, Londero Luciano, Venuti Ferruccio, Zanini ins. Ottorino, Cosani ins. Pietro, Stroili Aristide, Chinese cav. Antonio, Stefanutti Giovanni, Londero Ezio Bruno, Rossi Giovanni (trente), Rizzi Tarcisio.

Revisori dei conti: Sabidussi per. ind. Cesare, Della Marina Arrigo, Baldissera rag. Ottorino.

I lavori si sono conclusi con un esame di massima dell'attività futura.



Dopo lo scoprimento del primo cippo, il generale Gariboldi, comandante della «Julia», rende omaggio ai Caduti.

nia; il tricolore nel cui simbolo aveva affrontato l'assedio del 1848. C'erano bandiere dappertutto, alle finestre, sui lampioni, sulle rocce e sui ruderi del Forte. Si erano dati convegno tutti quel giorno a Osoppo. C'era il gen. Mario Gariboldi, comandante la Brigata Julia, il col. Angelo Biglino, comandante il 3° Art. Montagna, il ten. col. Mistichelli, vicecomandante l'8° Alpini, il col. Casagrande, comandante l'11° Alpini d'arresto, il ten. col. Pisani, vicecomandante il 3° Art. Montagna, il magg. Nunziata, comandante il Gruppo Carabinieri di Udine. C'erano vari ufficiali superiori, comandanti di battaglioni e gruppi alpini. C'erano poi i Presidenti delle sezioni dell'ANA, fra cui il magg. De Bellis di Udine, il dott. Palese di Gemona ed il rag. Ganis di Palmanova. E poi oltre quaranta gagliardetti, scortati dai rispettivi capi-gruppi,

colloca un mazzo di fiori di campo, semplici fiori di Osoppo, a nome delle famiglie dei Caduti di Osoppo.

Davanti al Tempio di San Pietro, nel belvedere dei Francesi, la Messa da campo è celebrata da Don Carlo Caneva, cappellano prigioniero in Russia e promotore del Tempio di Cargnacco. E le sue parole sono improntate di calda umanità nel ricordo di tanti Caduti. Poi parla Ottavio Valerio, fratello di un caduto di Osoppo: vibra nella sua allocuzione il senso di fierezza dell'osoppo che sa di aver dedicato alla Julia ciò che di più bello e glorioso esiste qui ad Osoppo: un viale carico di secoli di storia.

Ha parlato pure il capogruppo di Osoppo Pietro Cosani ed il Sindaco Remigio Valerio.

Per la circostanza, nel tempio di Osoppo

SEZIONE DI PALMANOVA



Il generale Bruno Gallarotti consegna il 1° Trofeo medaglia d'oro G. Tavoni per le bocce, agli alpini di Trivignano Udinese.

SUI CAMPI DI PALMANOVA

Gara di bocce tra i soci della Sezione

Alla presenza del Comandante le Truppe Carnia-Cadore generale Bruno Gallarotti (accompagnato dalla gentile Consorte), dal Consigliere nazionale dell'A.N.A. rag. Andrea Sigalotti, dal mar. Bressanelli, del V. Presidente dell'A.N.C.R. di Palmanova Luigi Durlì, del Presidente della Società Bocciofila palmarina Angeli Gino (che, assieme al 2° direttore di gara Zaninello Armando, ha guidato alla perfezione le varie fasi dell'agone bocciofilo), di gran numero di Consiglieri sezionali, di Capigruppo e di Alpini si è svolta il 20 luglio scorso la cerimonia della premiazione della gara di bocce a coppie « 1° trofeo med. d'oro Gaetano Tavoni ».

Nella grande sala della sede sezionale, dopo brevi parole del Presidente Ganis e del Consigliere nazionale Sigalotti, la squadra del Gruppo A.N.A. di Trivignano Udinese (composta dagli Alpini Azzan Rino e Pers Bruno) si è vista assegnare dalle mani del generale Gallarotti il 1° trofeo « med. d'oro Gaetano Tavoni » (offerto dalla Sezione) tra l'applauso di tutti i presenti felici che con tale trofeo, oltre che i bocciatori campioni, venga premiato il Gruppo di Trivignano Udinese dimostratosi, sotto la guida del cav. Pietro Tibalt, uno dei più compatti e simpaticamente dinamici della sezione. La coppa per il 2° posto (off. dal Gr. A.N.A. di Palmanova) è andata alla squadra « A » del Gr. di Palmanova composta dai Soci Dreoso Ranieri e Giordano Moretti (I « Veci » finalisti del torneo cui viene pure assegnato il trofeo « Alpino-bocciatore » in radica, opera pregevole del M° d'arte Alpino Gregoricchio Onorino). La Coppa per il 3° posto (off. dalla Soc. Bocciofila Palmarina) viene assegnata alla squadra « B » di Sevegliano composta dagli Alpini Cecotti Armando e Aprile Alessandro, mentre quella per il 4° posto (off. dall'Alpino Rizzi Sergio) viene conquistata dalla squadra « A » del Gr. di Corgnolo composta dai promettenti Del Bianco Giorgio e Del Pin Giuliano, che si aggiudica pure la targa (off. dai Soci Battistella Mario e Taviano Giorgio) per la squadra finalista più giovane.

Al Gruppo di Clauiano, sempre generoso e presente a tutte le manifestazioni, viene assegnata con merito la coppa per aver partecipato alla gara col maggior numero di concorrenti.

A tutti gli Alpini viene offerta una medaglia ricordo. Il V. Presidente Luigi Valle, a nome della Sezione, offre anche al generale Gallarotti, al Consigliere nazionale Sigalotti, ai direttori di tiro Angeli e Zaninello una medaglia ricordo della manifestazione.

Nella medesima circostanza vengono premiati in forma solenne gli Alpini ed i Gruppi che si sono maggiormente distinti nella gara di tiro al piattello svoltasi, come viene riferito in altra parte del giornale, il 15 luglio precedente.

Infine il Consigliere sezionale cav. Pietro Tibalt consegna una bottiglia di vino pregiato (dono del Gr. A.N.A. di Trivignano Ud., del dr. Antonio Furchir, degli Alpini Franco Mario e Gon Odero) ai bocciatori i quali, felici per le belle serate passate assieme, cantano e brindano alle fortune delle Penne nere e della Sezione.

Sul campo di Bagnaria Arsa Tiro al piattello per soci ANA

1° Trofeo G. Tavoni di tiro al piattello

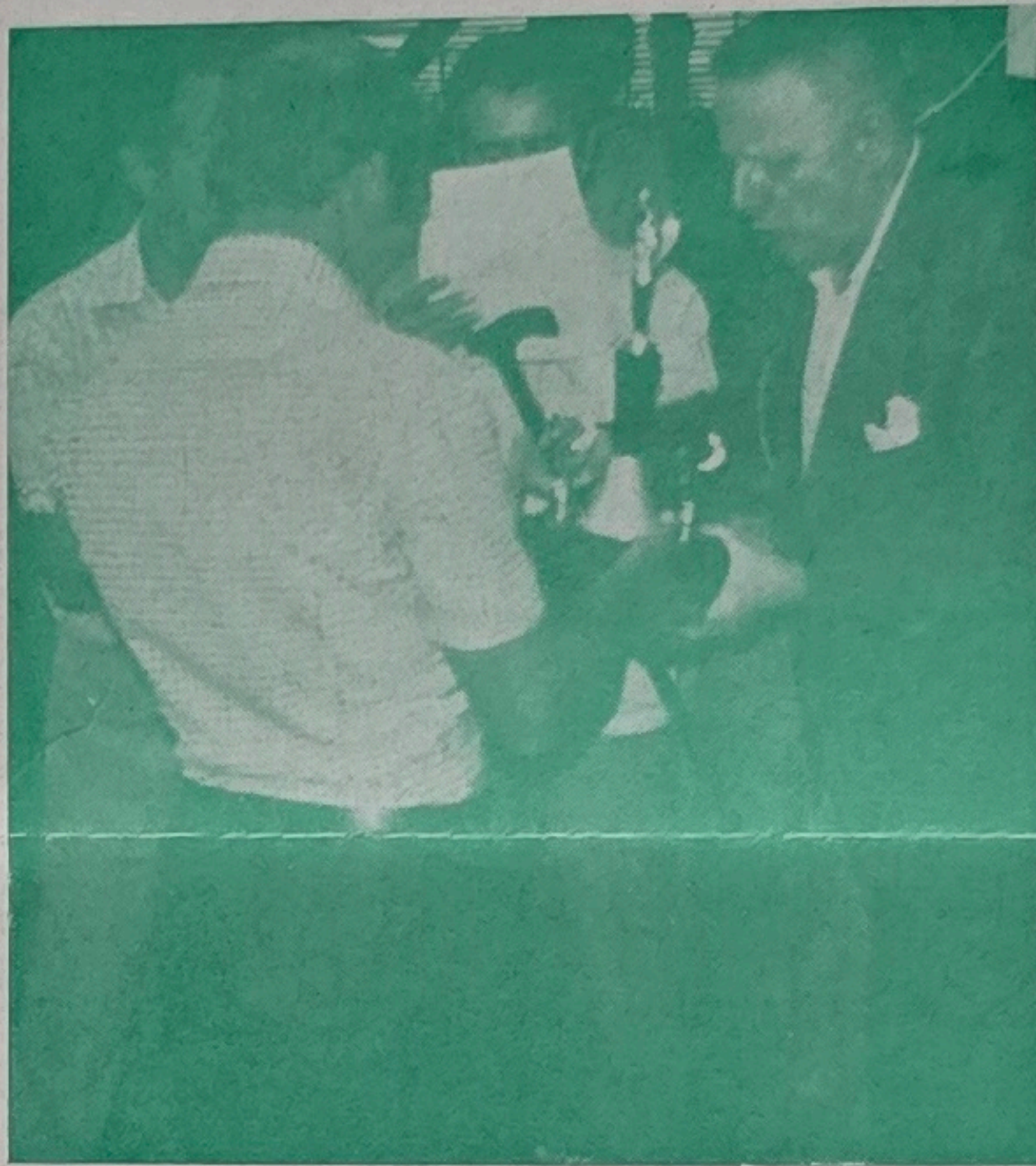
Soddisfazione generale per l'ottima riuscita della 1ª gara di tiro al piattello svoltasi tra i soci A.N.A. della nostra Sezione il 15 luglio scorso sul campo di tiro di Bagnaria Arsa. In palio, oltre a numerosi premi offerti quasi tutti da Alpini in congedo, il 1° trofeo med. d'oro Gaetano Tavoni.

All'inizio della gara il presidente sezionale porge il saluto del Consiglio dir. ed illustra brevemente i motivi che hanno ispirato la indizione di una competizione sportiva non proprio tipicamente alpina.

Onorare la memoria di quel valoroso comandante del 9° Alpini in Grecia e Albania, la medaglia d'oro Gaetano Tavoni, uomo integerrimo ed intrepido, modello tuttora per i nostri giovani generosi; offrire ai soci della Sezione il destro per conoscersi meglio rinsaldando la tipica calorosa amicizia alpina, misurarsi lealmente in una gara un po' nuova per la maggioranza dei concorrenti; offrire ai capigruppo l'occasione per avvicinare alla nostra famiglia verso nuovi ex alpini ancora non soci: questi i motivi principali che hanno sprigionato l'entusiasmo degli organizzatori, dei capigruppo, dei 53 tiratori alpini partecipanti.

Nonostante il tempo fosse stato poco elemente (più di un rovescio di pioggia ha fatto momentaneamente correre ai ripari di fortuna i numerosi spettatori alpini, familiari e simpatizzanti) la gara si è svolta nel modo più perfetto sotto la guida dei direttori di tiro alpini Enzo Del Mestre e Mario Tosoratti, mentre il responsabile del campo alpino Giacinto Pastorutti e i suoi collaboratori si adoperavano senza posa, affinché nulla fosse trascurato non solo sulla linea di tiro ma anche nei servizi logistici dove troneggiava la simpatica figura del capogruppo A.N.A. di Bagnaria Arsa Mario Sepulcri, rivelatosi poi in pedana un impareggiabile tiratore.

Alla premiazione brevi parole di compiacimento del presidente onorario dott. Girolamo Sandrini, il quale consegna al Gruppo di Campolunghetto il 1° trofeo « med. d'oro Gaetano Tavoni » (off. dalla Sezione), la coppa per il 2° posto (off. dal Gruppo di Bagnaria) alla squadra « A » dello stesso Gruppo di Bagnaria Arsa, la coppa per il 3° posto (off. dal dr. Sandrini) alla squadra « B » del Gr. di Bagnaria A., la coppa per il 4° posto (off. all'art. alpino Enzo Del Mestre) al Gruppo di S. Maria la L., il piccolo trofeo per il 5° posto (off. dal capogruppo di Bagnaria Arsa) al Gruppo di Gonars, un appa-



Il dr. Sandrini premia il Gruppo di Campolunghetto.

recchio asciugacapelli (off. dalla ditta Cignola di Gonars) al Gruppo di Sevegliano 6° classificato.

Vengono assegnati anche dei premi ai Gruppi partecipanti col più grande numero di tiratori. Infatti il Gr. di Bagnaria A. (10 tiratori) si porta a casa il trofeo « Alpino-tiratore » in radica, offerto e scolpito dal m. d'arte alpino Gregoricchio Onorino, il Gr. di S. Giorgio di Nogaro (6 tiratori) si aggiudica la bella coppa offerta dall'alpino Pez Alessandro di Gonars, mentre il Gr. di Campolunghetto (5 tiratori) si aggiudica anche la coppa offerta dal consigliere sez. cav. Lino Piani.

I migliori tiratori individuali vengono così premiati: all'art. alpino Enzo Del Mestre del Gr. di S. Maria la L. (29 piattelli su 30) viene assegnata la targa offerta dalla Polisportiva Bagnaria; all'alpino Tosoratti Mario del Gr. di Campolunghetto (27 piattelli su 30) viene assegnata la targa offerta dal Gr. di S. Maria la L.; all'alpino Minute Corrado del Gr. di Corgnolo (27 piattelli su 30) viene assegnata la targa offerta dai cacciatori di S. Maria la L.

Un simpatico omaggio viene pure fatto alla donna del cuore dell'alpino più giovane, risultato essere Zoff Mauro cl. 1951 del Gr. di Clauiano, da parte dell'alpino Mario Masolini di Gonars.

Tutti gli alpini poi si portano a casa una medaglia dorata, offerta dalla Polisportiva Bagnaria, a ricordo della bella manifestazione.

Non occorrerebbe nemmeno dirlo, le ultime battute della serata sono caratterizzate dall'esplosione canora di alcuni capannelli di coristi che poi, con rincrescimento, obbediscono all'invito rivolto loro dal responsabile del campo di « sussurrare » le canzoni alpine poiché i piattelli stanno uscendo impazziti dalla buca di lancio.



La salma del sergente Giuseppe Piani viene tumulata nel cimitero del paese natio.

GRUPPO DI CAMPOLONGHETTO

(SEGUE DA PAGINA 6)

si sono tenuti in particolare stima dalla popolazione tutta che, negli alpini delle ultime generazioni, vede trasparire lo stesso spirito generoso e responsabile che condusse i più anziani a dare tragica ed eroica testimonianza di fede e di amore in tempi gravi della storia del popolo italiano.

E così, mentre si sono dedicati con il massimo impegno — fondendosi in un sol blocco di energia e volontà con giovanissimi ed anziani, maschi e femmine — per la meritata conquista del 1° premio nei giochi comunali, con la stessa serietà e determinazione gli alpini di Campolunghetto si sono particolarmente distinti in occasione delle gare sportive indette dalla nostra sezione Ana.

Ma non basta. Il giorno 18 settembre u.s., in occasione del rientro dalla Germania orientale della salma del sergente Piani Giuseppe — classe 1917 — tutta la popolazione del paese si è raccolta per rendere commosso omaggio al sacrificio del Caduto dando nel contempo ai familiari il conforto della partecipazione al loro dolore. In tale circostanza gli alpini hanno fatto tutto il possibile affinché la cerimonia si svolgesse col dovuto decoro e solennità. Erano presenti con la popolazione del paese anche le autorità civili, militari, religiose; alcuni gagliardetti dei gruppi Ana dei paesi vicini, il vessillo sezionale scortato dal vice presidente Luigi Valle e dal cav. Manzon.

Concludendo queste brevi note di cronaca, si può ben dire che Campolunghetto ed il suo gruppo alpini dimostrano chiaramente come si possano fare tante cose belle e valide anche quando non si è in molti.

L'importante è di farle bene ed insieme.

La Sezione di Udine rende noto ai familiari dei Dispersi, dei Caduti ed a tutti i Reduci di Russia che, sabato 26 gennaio 1974, alle ore 15.30, sarà celebrata, nel Tempio di Cargnacco, la commemorazione dell'anniversario della battaglia di Nikolaiewka, con una S. Messa a suffragio e ricordo dei tanti che non sono ritornati.